

Università in lotta



Mp è indignato ma la Dc chiede «modifiche»

ROSSELLA RIPERT

ROMA. In mezza Italia tengono banco. Occupano aule, presidenze, e intere facoltà, incantano gli ingressi dei templi del sapere con dettate...

schì - con metodi d'altra epoca e con il rischio di strumentalizzazioni e imposizioni verticalistiche. Difensori a spada tratta del disegno di legge del ministro del garofano, i giovani socialisti di fronte alle proteste degli studenti hanno capitato su un solo punto: serve una maggiore rappresentanza studentesca nella gestione e nel governo dell'università...

Nel corso di una assemblea alla Sapienza annunciato il presidio di altre 6 facoltà Decisa la non emendabilità del decreto che ha scatenato la contestazione

Il 24 manifestazione del movimento nella città universitaria Interamente dedicata ai ragazzi del '90 la trasmissione «Samarconda» di stasera

La protesta dilaga a macchia d'olio

«Via Ruberti, il rettore e il senato accademico»

Stretti nell'aula magna del rettorato, gli universitari romani hanno ascoltato le «voci» dell'occupazione. L'assemblea ha deciso di proseguire la protesta, decretando la «non emendabilità» della Ruberti.

tra gli applausi della platea pregherai tutte le forze di polizia di abbandonare l'aula magna». Si teme la presenza di agenti in borghese. A qualche fotografo viene chiesto di mostrare il tesserino stampa.

tempo: decideranno nei prossimi giorni, tenendo conto anche delle risposte che arrivano dagli altri atenei italiani.

spetta l'ultima parola. Un meccanismo complesso, un tanto burocratico, per garantire la democraticità delle decisioni e prevenire il prevalere di gruppi.

In tempo a fischiarlo dopo. Si leggono le mozioni delle facoltà occupate, seguite dagli interventi di studenti di facoltà «preoccupate».

Lettere - Siamo noi piuttosto che disapproviamo. Tocca, più tardi dirà che non c'è nessun intento repressivo da parte del senato accademico, dicendosi disponibile ad un incontro con gli studenti.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. L'assemblea comincia in ritardo. Spazientiti, davanti ai portoni dell'aula magna del rettorato, gli universitari romani hanno atteso le chiavi per poter entrare.

gono per le scale. Si affollano ovunque. Un'assemblea d'ateneo caotica, dove si sovrappongono proposte e voci differenti.

Il primo intervento è degli studenti di Palermo, arrivati in delegazione per portare la loro solidarietà. Leggono la mozione che stanno facendo girare nelle università italiane e che esprime un no secco alla «Ruberti».

Il senato accademico. Viene proposta una manifestazione «censurata» nell'università per mercoledì 24, in vista di una manifestazione cittadina da decidere. La mozione mette a punto anche i meccanismi decisionali a cui gli occupanti intendono attenersi: le assemblee di facoltà sono decise, raddoppiate dalla commissione stampa interfacoltà, ma all'assemblea d'ateneo, convocata per lunedì prossimo

Non capisco perché non farlo parlare - dice una studentessa - Se dico delle idiozie, come credo, si fa sempre

Commenti aspri su un volantino, in carta patinata, distribuito in mattinata dai cattolici popolari. Tutti compatti anche nel criticare il rettore per le difficoltà fatte all'apertura dell'aula magna e il senato accademico al completo, per un comunicato stampa dove si «disapprova con fermezza» il metodo seguito dagli studenti nelle loro proteste e si preannunciano non meglio specificati «provvedimenti accademici».

Massimo Grandi, rappresentante dei ricercatori al Cun, chiede l'adesione degli studenti alla loro protesta. Parla anche uno studente palestinese e l'assemblea scandisce «Intifada-Intifada». Qualcuno propone un minuto di silenzio per le vittime della repressione in Salvador. Un gruppetto fischia l'Internazionale, mentre gli altri fanno segno di stare zitti. In sala, anche facce invecchiate di ex leader, vicini all'autonomia. Uno di loro siede in poltrona proprio davanti al tavolo della presidenza. «Sembra Cossiga alle cerimonie ufficiali», si sente mormorare tra gli studenti.



Gli studenti escono in corteo davanti alla facoltà di Lettere occupata. In alto, Leonardo da Vinci, bendato contro la riforma Ruberti

Quel «disegno» di Ruberti che ha provocato la rivolta degli studenti

ROMA. Che cosa prevede il disegno di legge del ministro socialista Antonio Ruberti che ha fatto scoppiare la rivolta negli atenei? Quali sono i punti messi sotto accusa dagli universitari di mezza Italia?

Organismi di gestione. Sono organi di gestione delle Università il Rettore, il senato accademico ed il consiglio di amministrazione. Sono strutture necessarie all'Università le facoltà e i dipartimenti. Le facoltà hanno autonomia organizzativa e possono istituire altre strutture didattiche e scientifiche e promuovere consorzi aperti alle altre università, enti pubblici e privati.

La riforma Ruberti prevede l'istituzione di due diversi tipi di diplomi, quello universitario e quello di laurea. Chi consegue il diploma universitario (2, 3 anni) non può, volendo, conseguire la laurea se non ricominciando il corso di studi dal principio. Insomma lo studente deve decidere fin dall'inizio e per sempre a quale titolo di studio puntare.

Da Palermo una delegazione di studenti a Roma Tutti i mali dell'ateneo nella «carta dei diritti»

Nell'ateneo palermitano occupato da quaranta giorni si sono esibiti ieri gruppi musicali siciliani. Fino a tarda sera, di fronte alla facoltà di lettere e filosofia, i protagonisti della «primavera studentesca palermitana» hanno cantato e ballato a ritmo di rock.

ROMA. Una delegazione di studenti dell'ateneo palermitano è andata ieri mattina a Roma, per partecipare all'assemblea di ateneo convocate dalle facoltà in stato di agitazione. Gli studenti del capoluogo siciliano hanno portato i documenti elaborati finora sulla legge Ruberti e sul diritto allo studio, ed una lettera aperta destinata a tutte le università d'Italia.

dalla «fantasia» degli occupanti. Murales, scritte spray e slogan hanno ricoperto le pareti, tavolate natalizie sono state allestite durante le festività e in tutti gli istituti la notte di Capodanno gli studenti hanno fatto le ore piccole per salutare il 1990. Nel pomeriggio è giunta nell'assemblea regionale siciliana la notizia che, alla riapertura dei lavori d'aula prevista per il 26 gennaio, sarà dedicata una seduta ai problemi del diritto allo studio. Ai gruppi parlamentari, gli studenti chiedono di rivedere la loro politica sulla base del documento elaborato dal movimento, una «carta dei diritti», già presentata qualche giorno fa durante un dibattito con i rappresentanti politici regionali.

Così in varie città

ROMA. L'agitazione studentesca corre veloce e attraversa rapidamente lo stivale. A Reggio Calabria nelle facoltà di Architettura, Agraria e Ingegneria l'assemblea è in corso. A Napoli invece sono riuniti in discussione gli studenti di tutto l'ateneo.

Due giorni fa invece è stata occupata l'Università di Camerino (Macerata). Gli studenti hanno «presidiato» Giurisprudenza e la sede centrale dell'ateneo, occupando, ieri, anche Farmacia e Chimica. A Scienze naturali sono state boicottate le lezioni. Tutti gli studenti lottano contro la riforma Ruberti e chiedono il ripristino degli appelli mensili e degli esami sospesi dai professori associati fino al 28 febbraio.

«Senato degli studenti? Una finzione»

Il «nuovo ateneo» a confronto con quelli stranieri Ne parla Edoardo Vesentini ministro ombra dell'università

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Ingresso dei privati nelle Università, istituzione del diploma di primo livello, scarsa rappresentanza degli studenti negli organismi decisionali. Si tratta dei punti più contestati dei due disegni di legge Ruberti sulla riforma universitaria. Come si regolano il riguardo le università nordamericane e americane? Ne parliamo con il professor Edoardo Vesentini, ministro per l'università nel governo ombra, che ha insegnato per dieci anni nelle università statunitensi.

Qual è il rischio allora? Che vengano lasciati a se stessi le facoltà e i corsi più deboli, in particolare quelli umanistici. Negli altri paesi il problema è stato risolto imponendo agli studenti di seguire anche discipline di questo settore. Lo studente statunitense ha un curriculum fatto di due parti: una specialistica della sua disciplina e una a sua scelta. Un altro modo per intervenire è quello di stornare i finanziamenti provenienti dallo Stato a favore delle facoltà non sostenute dai privati.

Il consiglio di amministrazione delle università prevede la presenza di rappresentanti dei privati (un quinto dei componenti). Dato che la metà dei componenti sono professori ordinari, abbiamo una possibile maggioranza preconstituita.

diploma di primo livello, della durata di tre anni. Gli studenti contestano la creazione di un percorso distinto e parallelo a quello della laurea.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15664) AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI La sesta semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1989/31 gennaio 1990 - fissata nella misura del 6,75%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° febbraio 1990 in ragione di L. 295.312,50 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 6. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 7, relativa al semestre 1° febbraio/31 luglio 1990 ed esigibile dal 1° agosto 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 7,10% lordo. Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.